

Il reportage

Oltre duemila persone alla Notte Grigio Topo. Attacchi a Batini e Bagnasco

E Grillo ruggisce al Cep “Una lista ‘V’ a cinque stelle”

MASSIMO CALANDRI

QUESTA sera può cominciare qualcosa di straordinario», esordisce Beppe Grillo dal palco del consorzio sportivo *Pianacci*. E intanto la gente, che prima s'avvicinava timida e sospettosa, continua ad arrivare a lunghi passi. Affolla curiosa il campo d'atletica, s'accalca entusiasta da via della *Benedicta*, s'affaccia orgogliosa a gruppi dai balconi del Cep. Alla fine saranno oltre tremila persone, duemila genovesi. Il ruggito della *Notte Grigio-Topo* sale sempre più forte, diventa un urlo liberatorio portato dal vento fino al cuore della città che intanto vive una notte diversa. A quella Genova da *bostoniani* che Grillo denuncia, la Genova che se ne frega della periferia, dei “periferici”. E intanto annuncia la nascita di liste per le prossime amministrative: «Si chiameranno *V* e cinque stelle”.

E' un'altra notte all'ombra della Lanterna e non poteva essere diversamente. Forse sarà davvero la prima di tante altre notti “periferiche” che Grillo vorrebbe ac-

cendere in tutta Italia. Ma intanto siamo qui, al Cep, per una contro-manifestazione senza focaccine o croccanti, concerti

e bancarelle. Con il comico genovese ci sono giornalisti come Marco Travaglio, Marco Preve, Ferruccio Sansa. E maestri di scuola sconsolati, e preti di strada, e architetti “bio”, e cittadini chelamentano di essere stati abbandonati. Si alternano sul palco, un maxi-schermo che rimanda le immagini. E' un lungo spettacolo ed un incontro emozionante, è «uno scambio di idee e conoscenze», è un «laboratorio», è una «piattaforma» per riprendersi un quartiere e una città. Grillo cita un farmacista, Carlo Besana, presidente del consorzio *Pianacci* e tra gli organizzatori della serata: «E' questa gente che dobbiamo ringraziare, non i politici. Fate attenzione, agli amministratori pubblici. Perché adesso sanno che i media sono sensibili al tema, che ci sono i riflettori accesi. Domani verranno qui. Faranno promesse. Bene: voi filmateli, mandate i video su *YouTube*. Siete voi l'informazione, siete voi che presto dovrete chiedere conto di quel-

le promesse. Ma dovete fare, dovete decidere: perché nessuno meglio di voi può sapere cosa ci vuole qui». La piattaforma è quella che può partire con l'esempio del Cep e allargarsi a tutti i quartieri. La piattaforma è quella di una chiesa “multipro-

prietà” – «Come quella che ho visto qui e un'altra volta a Zurigo, quindici anni fa» – dove possono preparare, alternandosi, icat-

tolici e mussulmani, ibuddisti e chiunque altro. Perché altrimenti di questa città, così com'è, non se ne può più. Beppe Grillo è un fiume in piena, se la prende con tutti. Una parola per il console della *Culmv*: «Un tempo i portuali non avevano l'avvocato, come Batini. Ma si *incazzavano*, e ti prendevano a calci in culo». Una per l'imprenditore che ha disseminato di container la vallata: «Quel nanetto schifoso, ex muratore». Un'altra per l'arcivescovo Angelo Bagnasco: «Che vive con la scorta. Se Gesù invece degli apostoli avesse avuto 12 gorilla, non gli sarebbe accaduto nulla. E lui (Bagnasco) sarebbe senza lavoro. Ma il prete vero deve essere pronto ad immolarsi. Il posto del prete vero è qui. Al Cep». Basta con i quartieri-pattumiera, con il degrado, con trecento famiglie che al Cep sono a rischio di sfratto. E' una città che può ancora cambiare, in meglio. Partendo anche da questo quartiere. Il ruggito della *Notte Grigio-Topo* s'alza più forte, nonostante il diluvio che arriva intorno alle dieci. Forse questa sera è cominciato davvero qualcosa di straordinario.



Beppe Grillo

